

risce pur' anche emulazione invidiosa. Il primo fu l'aver'egli in più fiate ragionar sentito del nobilissimo pensiero avuto dal Signor D. Tommaso Rospigliosi Nipote di Clemente IX., il quale era di promuovere con una erudita Adunanza questo Ecclesiastico esercizio; siccome già fatto avea il Zio nelle famose Accademie di belle lettere da lui promosse, e mantenute in Roma, le quali illustraron tanto il Pontificato di Urbano VIII. Il qual pensiero non potè però poi dal Rospigliosi effettuarsi, a cagion della morte, che invidiandone a lui la gloria, a noi il profitto, ne frastornò l'opera, e ne guastò il disegno. L'altro motivo fu, l'averne egli ne' famigliari ragionamenti comunicata l'idea al Signor Cardinale Francesco Barberini Vice-Cancelliere di S. Chiesa, e l'essergli stata da questi non solamente approvata, e laudata, ma eziandio l'averlo questi medesimo animato ad eseguirlo. Ond' egli unitosi in parecchie famigliari adunanze co' primi dotti, e sodi uomini, che in quel tempo in Roma facean soggiorno, tra lor convennero di voler quanto prima dare al disegno l'esecuzione, ed all'impresa il principio.

Ritrovavasi in quel medesimo tempo in Roma con credito di letterato, e prudente uomo, tra per la contezza di varie scienze, che egli possede-